



Mercafir e piano di espansione Mr Tod's cerca spazi a Castello

Attività commerciali e ricettive: contatti per i terreni di Unipol Sai

GARA PUBBLICA

CONCLUSE TUTTE LE FASI DI ANALISI E PROGETTAZIONE PARTIRANNO I 90 GIORNI NECESSARI PER IL BANDO APERTO A TUTTI

DA OTTANTA A QUINDICI ETTARI

LA PRIMA IPOTESI DI DDV ERA MOLTO ESTESA E IMMAGINAVA DI UTILIZZARE L'AREA FONDIARIA MA LA MERCAFIR ERA L'UNICO SPAZIO DISPONIBILE

LA CONVENZIONE DEL 2005

E' ANCORA VALIDA E CONSENTE DA SUBITO DI COSTRUIRE 260MILA METRI QUADRI DI CASE NEGOZI E ALBERGHI SU 67 ETTARI

MA questo primo importante passo viola verso il nuovo stadio vuol dire che i Della Valle sono riusciti a digerire la mini cittadella viola proposta da Palazzo Vecchio nei 15 ettari scarsi dell'area Mercafir o che hanno trovato una via di fuga? La domanda è intrigante. Nel 2008 il progetto faraonico che aveva immaginato il patron Diego si allargava oltre gli 80 ettari, prevedeva gallerie commerciali, la via della moda, outlet e persino un grande parco divertimenti a tema sul calcio. E' vero che di 'faraonico' in questo

2014 di crisi economico-finanziaria globale c'è ben poco da immaginare, ma Mister Tod's è abituato a ragionare in grande stile e i suoi 'inviati' hanno cercato di intavolare trattative con le proprietà confinanti in cerca di spazi da aggiungere al progetto.

C'è poi un passaggio nella nota che la Fiorentina ha diramato lunedì a tarda sera che sembra sostenere l'ipotesi. «Acf Fiorentina — scrive la società — manifesta comunque fin d'ora la propria disponibilità a presentare un nuovo studio di fattibilità qualora il Comune doves-

L'OBIETTIVO

Creare un polo della moda e di attrazione per le famiglie capace di produrre reddito

se individuare un'area diversa da quella attualmente ipotizzata, purché idonea al raggiungimento degli obiettivi del progetto».

Precisazione inutile? Forse. Ma subito dopo si legge: «con la realizzazione di questo progetto Firenze, oltre alla dotazione di uno stadio che verrebbe realizzato senza alcun contributo pubblico, verrebbe a disporre di ulteriori risorse commerciali e turistico ricettive che potrebbero favorire l'allungamento della permanenza media in città di chi viene a visitarne il patrimonio artistico e culturale».

La via dell'espansione, quindi, non sembra abbandonata. Anzi. Le trattative con i proprietari dei 4 ettari dell'ex oleificio Nucci, comunque pochi e troppo cari per i Della Valle, si sono chiuse in fretta. Ma per almeno un pezzo dell'area di Castello, ora di proprietà Unipol, non è ancora detta l'ultima parola. Più o meno un anno fa l'ad di Unipol Carlo Cimbri dichiarò che: «L'area di Castello è considerata una parte importante nello sviluppo urbanistico della città. Ma il mestiere di Unipol è quello di fare assicurazioni e banca. Non abbiamo fra le nostre vocazioni la cementificazione

del territorio, valuteremo con gli enti locali come conciliare le esigenze di sviluppo della comunità con soluzioni che consentano al gruppo di salvaguardare il proprio patrimonio sociale».

Dichiarazione che sembrava aprire due fronti: la tutela del grande parco di 80 ettari già previsto, ma anche un non particolare interesse nei confronti della convenzione urbanistica siglata nel 2005, e tutt'ora valida, che consente, da subito, la possibilità di edificare 260mila metri quadri di case, negozi e alberghi su 67 ettari di terreno.

Nei mesi scorsi l'allora sindaco Renzi aveva più volte incontrato l'ad Cimbri e sembrava che i due avessero trovato un sostanziale accordo sul fatto che quel piano, in un modo o nell'altro, dovesse essere rivisto. Anche perché progettato ormai più di vent'anni fa.

Il dialogo con i Della Valle sarebbe quindi riservatamente partito, finora senza esito. Ma anche per Unipol, alla fine, la proposta della società viola potrebbe risultare molto interessante: la loro immensa area vuota deve essere valorizzata.

Pa.Fi.



Diego e Andrea Della Valle in tribuna allo stadio